

Programma Avvistamenti

27 DICEMBRE

ore 17.30, Sala degli specchi – incontri

CARMELO BENE

L'eredità di un genio: l'Archivio Carmelo Bene

Luigi De Luca – Direttore del Polo biblio-museale di Lecce

Bruno Di Marino – Studioso di immagini in movimento

ore 19, Laboratorio Urbano – proiezioni

MADE IN ITALY

Rossella Piccinno

Interramento del mio sogno di sposa, 2021 [20']

“Interramento del mio sogno di sposa” è una presa di coscienza, il lutto e la catarsi di un amore doloroso, ma anche la celebrazione del proprio sé profondo al di là di ogni proiezione e pressione sociale. Un gesto artistico che si oppone a qualsiasi tradizione che leghi le donne al matrimonio. Partendo da una riflessione sull'espressione francese “Enterrement de la vie de jeune fille” (interramento della vita di ragazza), con cui si designa la festa di addio al nubilato, questo progetto invita lo spettatore a riflettere su dei temi del femminile, sia personali che universali.

Rossella Piccinno, classe 1978, è laureata in Cinematografia Documentaria e Sperimentale al Dams di Bologna e diplomata con un Master in Arte Contemporanea e New Media presso Le Fresnoy, Studio National des Arts Contemporains, a Lille, in Francia, dove vive attualmente. Il suo lavoro interroga le identità culturali, la memoria individuale e collettiva, le relazioni tra la presenza umana e il paesaggio, naturale, urbano o industriale. La sua pratica, talvolta autobiografica e introspettiva, include più spesso processi partecipativi e relazionali che si svolgono “in situ” e coinvolgono la fotografia, il video, il cinema sperimentale. Dal 2017 insegna Fotografia Digitale e Storia delle Pratiche Contemporanee presso il Centro di Arti Visive della città di Lille e tiene un corso di Analisi Estetica delle Arti del XX secolo presso la facoltà di Studi Culturali dell'università di Lille 3.

Anna Marziano

Al largo, 2020 [62']

Chi si prende cura di una persona dopo che i dottori se ne sono andati? Come affrontare l'insensatezza del dolore? E come preparare sé stessi e una bambina ad affrontarlo? AL LARGO ci immerge in un mare di immagini e parole, dissolvendo la polarità tra egoismo e altruismo. Premio Speciale della Giuria al Torino Film Festival.

Anna Marziano (Padova, 1982) studia fotografia al CSC a Roma e regia ai Varan a Parigi; dopo il Fresnoy realizza vari film mostrati (e premiati) internazionalmente a festival e spazi d'arte con il supporto del CNC Parigi, Goethe Institut e Berliner Senat.

Michele Sambin

Non cosa ma come, 2009 [Anteprima, 14']

Il Video è ciò che rendo pubblico di un lungo piano sequenza di più di un ora che ho girato, suonato, vissuto il 29 agosto del 2009. La registrazione, che avevo dimenticato, è riapparsa nel 2021 e ho deciso di presentarla in pubblico censurando le parti più sconvenienti del mio mettermi a nudo in totale libertà. Un mettere a nudo corpo e mente creativa. Si tratta di un “play” (invidio le altre lingue, inglese e francese che in una parola riassumono il mio fare multiplo), un gioco solitario in compagnia dei miei strumenti musicali e visivi. Non ho niente da comunicare, visto che sono più interessato a *come*, piuttosto che *cosa* dire. Quando anni dopo mi sono rivisto in questa intima performance senza audience ho riso della mia follia, spero lo facciate anche voi. Il lavoro è dedicato (con riconoscenza) a Bruno di Marino, Antonio Musci, Daniela di Niso e sono felice di presentarlo in prima ad Avvistamenti XIX (non) è un festival (normale).

Michele Sambin (Padova, 1951). Regista, musicista e pittore conduce una ricerca che ha come tema il rapporto tra immagine e suono, indagandone le forme con l'ausilio di svariati mezzi espressivi e tecnici: cinema, musica, video, pittura, teatro. Tra il 1968 e il 1977 realizza alcuni film sperimentali con i quali partecipa a incontri internazionali (*Film Studio*, *Knokke Heist*, *Le Rochelle* e *Beaubourg*). A partire dal 1974 il videotape diviene lo strumento principale con cui realizza *performance*, spesso musicali, installazioni e tape. Fin dai primi anni 70 indirizza il proprio interesse all'incrocio tra le varie arti: cinema, musica, video, pittura. In seguito utilizzerà il teatro come luogo di sintesi. Nel 1980 con Pierangela Allegro e Laurent Dupont fonda il TAM teatromusica – finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - di cui cura regie, scene e musiche. Sambin da anni lavora, inoltre, con i detenuti del carcere di Padova.

ore 21.30, Laboratorio Urbano – performance audiovisive

SONIMAGE

Basmati, Michele Sambin

ArchiVivo - Michele Sambin Remixed Video, 1965-2021 [Anteprima, 40']

Live animation: Saul Saguatti, Audrey Cořaniz / Audio: Filippo Bonelli

Reinterpretazione dal vivo dell'opera di Michele Sambin, con tecniche di animazione manuale sui materiali audiovisivi presenti sul sito www.michelesambin.com, archivio dei principali progetti dell'artista. La performance prevede il coinvolgimento musicale di Michele Sambin, che suonerà improvvisando sulle immagini - (ri)create appositamente da Basmati - che l'artista vedrà per la prima volta sullo schermo.

Basmati video è un progetto di ricerca multimediale dedicato a animazione, immagini e video sperimentali, che trova sua referenza nella cultura digitale filtrata da una esperienza manuale

Gabriele Panico, Michele Sambin

Tortorello, 2018-2021 [Anteprima, 30']

Gabriele Panico e Michele Sambin hanno collaborato in più occasioni proponendo la loro musica in relazione a immagini in movimento. In questa occasione *Tortorello*, la musica di Gabriele, ospita il sax di Michele e si confronta con un'immagine statica. Il dipinto di Sambin lentamente affiora sullo schermo alle spalle dei due musicisti in controluce.

Gabriele Panico è compositore, producer e musicologo. Dalla fine degli anni '90, fondando il network Larssen, esplora l'universo sonoro contemporaneo lavorando sui possibili sviluppi dei linguaggi musicali moderni. La sua musica per solisti, formazioni cameristiche e orchestre, con strumenti acustici e trattamenti elettronici, è di frequente ospite in numerosi festival nazionali e continentali. Ha firmato numerose colonne sonore per il cinema, la televisione e la pubblicità e ha sonorizzato numerosi eventi di arte contemporanea, di comunicazione multimediale e di carattere fieristico-espositivo. E' anche consulente per l'arte e il multimedia per importanti società editrici pubbliche e private. Attivo discograficamente dai primi 2000, ricordiamo i titoli più recenti: "Incassini" (2019) e "Ouvertures" (2017) a nome Larssen, "OST Il Successore" (2020) e "Orsobruto" (2016) a nome Gabriele Panico.

28 DICEMBRE

ore 17.30, Sala degli specchi – incontri

AUAND RECORDS

Vent'anni di musica tra ricerca e innovazione

Marco Valente – Produttore e fondatore dell'etichetta Auand

Gabriele Panico – Compositore

ore 19, Laboratorio Urbano – proiezioni

MADE IN ITALY

Alberto Baroni

Le iugement, 2021 [11']

Tre viaggiatrici e una giovane veggente si recano presso un albero oracolare. La medium, dopo aver bevuto un composto ricevuto in dono dalle tre donne, diviene il canale attraverso cui l'oracolo trasmetterà alle viaggiatrici l'oscuro presagio che aleggia sul destino del loro pianeta.

Alberto Baroni (Brescia, 1986), dopo la laurea magistrale conseguita all'Università degli Studi di Milano con una tesi su *Fury* di Fritz Lang, inizia a lavorare come filmmaker indipendente. Realizza documentari, web-doc, corporate e spot ricoprendo i ruoli di regista, operatore, montatore e colorist. Collabora con il C.T.U. (Centro Televisivo Universitario) dell'Università degli Studi di Milano, contribuendo alla realizzazione di documentari e spot per l'Ateneo. Nel 2015 dirige il suo primo cortometraggio, *Impero*, e nel 2017 presenta a *Filmmaker Festival* il cortometraggio in lingua inventata *Carro* (sezione Prospettive). Nel 2018 *Carro* vince il premio per la Miglior Fotografia a *Valdarnocinema Film Festival*. Nello stesso anno, il cortometraggio *Efeso* viene presentato in numerosi festival nazionali e internazionali, e nel 2019 vince il premio per il Miglior Film al *Brianza Film Corto Festival*. Nel 2019 *LE – TOI – ILE*, partecipa di nuovo in competizione a *Filmmaker Festival*. Nel 2020 *LE – TOI – ILE* vince il premio Best Sound Design all'*Hermetic International Film Festival*. Il suo ultimo lavoro, *Temperance*, viene presentato a *Filmmaker Festival* e partecipa, in competizione, al *Festival Internacional Signos Da Noite* di Lisbona. Dal 2018 scrive per la rivista di cinema on line *Gli Spietati*.

Morgan Menegazzo, Mariachiara Pernisa

Dagadòl, 2017 [11']

Un invito ad abbandonarsi, a sprofondare. A disobbedire ai sensi intorpiditi dall'*horror pleni*, dalla bulimia visiva e dall'inquinamento immaginifico. Così Giona disobbedì a Dio e venne inghiottito da un grande pesce,

un mostro marino primordiale (in ebraico *dag gadòl*), per poi essere vomitato. L'immagine esiste attraverso di noi e sopravvive come un relitto all'esaurirsi della nostra corporeità, in un luogo disperso e inaccessibile sotto la superficie del mare, a grandi profondità, dove il Cinema è già morto.

Morgan Menegazzo nasce a Lendinara nel 1976. Dopo gli studi in Cinematografia compiuti al D.A.M.S. di Bologna, consegue il diploma in regia presso la Nuova Università del Cinema e Televisione (NUCT) in Cinecittà. Regista, autore e coordinatore editoriale, dal 2001 si occupa della realizzazione di film, documentari e video installazioni. Le sue opere sono state distribuite in sala, proiettate alla Cineteca Nazionale di Roma, alla Biennale di Hannover Up and Coming, e al MART di Rovereto, trasmesse da emittenti televisive e network satellitari come RAI, Al Jazeera e Russia Today, e selezionate da festival cinematografici nazionali e internazionali, tra cui Torino Film Festival, Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, Haverhill Experimental Film festival ed Experiments in Cinema.

Mariachiara Pernisa nasce a Lugo nel 1981. Si occupa di immagini. Dopo la laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, consegue il diploma specialistico in montaggio e fotografia presso l'Accademia di Cinema e Televisione Griffith di Roma. Autrice e montatrice, dal 2001 realizza film, documentari e video installazioni. Le sue opere sono state distribuite in sala, proiettate alla Cineteca Nazionale di Roma, alla Biennale di Hannover Up and Coming, e al MART di Rovereto, trasmesse da emittenti televisive e network satellitari come Al Jazeera e Russia Today, e selezionate da festival cinematografici nazionali e internazionali, tra cui Torino Film Festival, Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro, Haverhill Experimental Film festival ed Experiments in Cinema.

Filippo Ticozzi

Still-lives, 2020 [51']

Davide e Lucio vivono il bondage quotidianamente. Una disciplina, una ricerca, un'ossessione. Escono raramente, la loro casa è il mondo dove possono essere se stessi, ignorando ciò che li attende fuori.

Dissipatio, 2020 [39']

Il viver quotidiano è il solito inferno in quella casa. Una terribile pandemia scuote il mondo. La quarantena diventa obbligatoria. In quella casa entra il fantasma dell'impalpabile virus. E il viver quotidiano è il solito inferno.

Filippo Ticozzi è autore di documentari. I suoi film hanno partecipato a molti festival (Visions du Réel, Jihlava Idf, Festival dei Popoli, Full Frame Idf, Doker Moscow, Filmmaker Fest, ecc.) e hanno vinto diversi premi (premio speciale della giuria al Torino Film Festival, best documentary a Cinéma Verité Iran, ecc.). È anche assegnista di ricerca presso l'Università di Pavia e docente di Scrittura e regia documentaria (Laurea magistrale Scritture e progetti per le arti visive e performative)

ore 21.30, Laboratorio Urbano – performance audiovisive

SONIMAGE

Ludovica Manzo, Michele Sambin

Il tempo consuma, 1978-2021 [Anteprima, 30']

La storica performance che utilizza il *videoloop*, dispositivo analogico creato da Sambin nel 1978, viene reinterpretata da Ludovica Manzo, che entrerà in relazione con l'opera attraverso il proprio corpo, la voce, i suoni. Ludovica utilizzerà per la prima volta la versione digitale del *videoloop*, elaborata da Alessandro Fiordelmondo e Paolo Oster (C.S.C. Università di Padova).

Ludovica Manzo è cantante e compositrice, è attiva come leader in progetti originali e vocalist in diverse formazioni nell'ambito della musica improvvisata, del songwriting e del jazz contemporaneo. Nel 2011 fonda il duo *O-Janà* insieme alla pianista e musicista elettronica Alessandra Bossa. Con questa formazione, di cui è stato pubblicato il primo lavoro discografico nel 2012, propone brani originali fondati su un lavoro di ricerca sulla forma canzone e sulla relazione composizione-improvvisazione. Del 2018 l'album *Inland Images* (Folderol Records), frutto della collaborazione con il percussionista Michele Rabbia, che vede la partecipazione del chitarrista norvegese Eivind Aarset. Il duo *O-Janà* è vincitore del bando nazionale Nuova Generazione Jazz 2019, indetto da I-Jazz con il sostegno del Mibac. Con il progetto *Serpentine*, performance in solo per voce ed elettronica, indaga le possibilità sonore della voce nella costruzione di un percorso narrativo che intreccia improvvisazione, composizioni elettroacustiche e canzoni. Dal 2018 collabora con il trio elettroacustico Acre, con cui incide l'album "Different Constellations" (Aut Records, 2019). Si è esibita negli anni in numerosi club, manifestazioni e *Festival* in Italia e all'estero. Ha suonato ed inciso, tra gli altri, con: Eugenio Colombo, Elio Marusciello, Eivind Aarset, Gianni Trovalusci, Enrico Zanisi, Ermanno Baron, Danilo Rea, Rosario Giuliani, Cristiano Arcelli, Luz, Francesco Diodati, Luigi Cinque, Francesco Bearzatti, Fulvio Sigurtà, Francesco Loccisano, Ulrich Gumpert, Peppe D'Argenzio, David Riondino, Deflorian/Tagliarini, etc.

Walter Forestiere, Michele Sambin

Due di Duo, 1979-2021 [Anteprima, 30']

Walter Forestiere prenderà il posto di Michele Sambin, proponendo una sua versione aggiornata della videoperformance "Duo per un musicista solo", eseguita per la prima volta nel 1979. Il dialogo con sé stesso è reso possibile attraverso un complesso sistema video a circuito chiuso. La performance prosegue con la rivisitazione di "Un violoncello per due suonatori", realizzata da Sambin nel 1971. Sambin improvviserà al violoncello, manomesso da Walter Forestiere attraverso scordature e suoni percussivi: ciascuno dei due musicisti dovrà interagire con le azioni dell'altro.

Walter Forestiere è batterista, compositore, improvvisatore e sound artist. Nasce a Bari il 14.06.1990. Inizia il suo percorso di studi musicali all'età di sette anni studiando per tre anni pianoforte. Più tardi, all'età di tredici anni, intraprende lo studio della batteria. Nel luglio 2014 consegue la Laurea di 1° livello in Musica Jazz, presso il Conservatorio N. Piccinni di Bari, con specializzazione in batteria e percussioni, sotto la guida del M° Roberto Ottaviano con votazione di 110/110 con lode. È attivo come ricercatore ed esploratore sonoro nell'ambito delle musiche Altre, di matrice sperimentale, afro-americana, improvvisativa e creativa. Dal 2010 a tutt'oggi si esibisce in importanti festival e teatri, condividendo il palco con artisti nazionali ed internazionali della scena underground e collaborando con artisti quali Marshall Allen, Alvin Curran, Antonello Salis, Andrea Centazzo, Elio Martusciello, Daniele Ledda, Gianni Lenoci, Vittorino Curci, Massimo De Mattia, Marcello Giannini, Gianni Console, Jack D'Amico, Giovanni Cristino, Dario Fariello, Francesco Massaro, Vito Pesce e i collettivi di improvvisazione "Mediterraneo Radicale", "Crossroads" e "Snake Platform".

29 DICEMBRE

ore 17.30, Sala degli specchi – incontri

RICCIOTTO CANUDO

L'arte totale: dal cinema ai nuovi linguaggi

Incontro con

Giovanni Dotoli – Poeta e scrittore, Professore Emerito dell'Università "Aldo Moro" di Bari

Bruno Di Marino – Studioso di immagini in movimento

ore 19, Laboratorio Urbano – proiezioni

MADE IN ITALY

Francesco Dongiovanni

Non si sazia l'occhio, 2020 [22']

Da un passo del *Qoelet* che riflette dell'insaziabile desiderio umano di guardare e ascoltare le cose del mondo, prende avvio un inseguimento visivo e sonoro tra immagini di archivio della prima guerra mondiale, video ritrovati in un cellulare, voci di strada, la melodia di un pianoforte, paesaggi muti, architettura urbana e luci notturne.

Francesco Dongiovanni (Bari, 1978) vive e lavora in Puglia. Con i suoi film ha affrontato tematiche riguardanti l'etnografia, il paesaggio, l'archivio, la memoria, partecipando a numerosi festival nazionali e internazionali. Lavora per la casa di produzione Murex, da lui fondata con i suoi collaboratori. Film precedenti: *Densamente spopolata è la felicità* (2011), *Elegie dall'inizio del mondo - Uomini e alberi* (2013), *Giano* (2014), *Anapeson* (2015), *Studio* (2016), *The riddle* (2017) e il lungometraggio *I giorni e le opere* (2019).

Giuseppe Boccassini

As In A Land, A Vagary, 2021 [15']

Come assestamenti tra le immagini e tra gli elementi compositivi al loro interno, il film vaga provvisoriamente lungo le pieghe delle cose, attraverso le quali scivola sistematicamente. Fagocitato dalla materia di cui è composto, svanisce in tutto ciò che gli sta intorno. Nel fissare l'orizzonte, approdando in superficie, tali metamorfosi non coinvolgono necessariamente la natura intima delle cose al cospetto di quel curioso dualismo che in qualche modo le distingue incondizionatamente, come vaghe e singolari cosmologie.

Lunar Studies, 2021 [15']

- Studio-i (n.) 1300 circa: come "uno stato di pensiero profondo o di contemplazione, semiopaco, perplessità mentale o pensiero ansioso, stupore, meraviglia o fantasticheria.

- Lunare (agg.) dal latino lunaris "della luna", Luna "luna" dal greco "Lúnca" stessa radice di Lux e leuk, una radice proto-indoeuropea che significa "luce, luminosità".

Giuseppe Boccassini (Terlizzi, Bari, 1951) è un regista italiano che lavora principalmente in Germania e in Italia. Si è laureato in Teoria cinematografica presso l'Università di Bologna e in regia presso la Nuova Università del Cinema e della Televisione di Cinecittà, a Roma. Le sue opere sono state presentate in numerosi festival e mostre internazionali, tra cui il Fid di Marsiglia, Edinburgh International Film Festival,

Jihlava Idf, il Torino Film Festival, il Museo della storia del Trentino, il Festival del Cinema di Pesaro, Avvistamenti. Tutta la sua produzione cinematografica è distribuita da Light Cone. Trasformando e manipolando varie fonti di materiale d'archivio, il suo lavoro riflette sul concetto di vicinanza aptica dei media contemporanei. Le sue collaborazioni più recenti includono il montaggio del film per la mostra personale di Aldo Tambellini «Black Matters», presso la ZKM di Karlsruhe, in Germania ed è responsabile della programmazione di Fracto, incontro internazionale di cinema sperimentale, presso ACUD macht neu a Berlino.

Mauro Santini

Canto della terra, 2020 [16']

Una montagna e un confine da oltrepassare; un viaggio verso una terra ignota, forse in fuga da qualcosa. L'addio ad un mondo, la separazione da cose ed affetti, un canto di speranza. Nato durante il lockdown, il film narra un esodo, attraverso una lingua esule come quella armena, ed è composto da un'unica inquadratura di 38 secondi, ripetuta. L'evoluzione di immagine e suono divengono narrazione di un passaggio di frontiera, di un confine che i viandanti raggiungeranno faticosamente e soli: una soglia oltre la quale non è dato sapere da cosa saranno accolti: metafora di questo momento storico, disseminato di perdite e di separazioni, e di incognite riguardo il futuro prossimo.

Vaghe stelle, 2017-2020 [34']

"Vaghe stelle" è un film in sette capitoli, concepito come un album musicale composto di sette movimenti visibili singolarmente (come canzoni) o nell'ordine stabilito (come un disco); oppure ancora mescolando i film a piacimento o a caso, creando ad ogni proiezione nuove combinazioni o possibili narrazioni. Le 'canzoni' saranno sette, come le stelle principali dell'Orsa Maggiore. Sarà un vagare notturno che avrà come riferimento il cielo stellato: un pellegrinaggio terrestre in cerca di epifanie o la deriva di un ipotetico viaggio interstellare.

Mauro Santini è nato a Fano, nel 1965. Dal 2000 realizza i suoi film senza sceneggiatura, accumulando immagini e documentando un vissuto quotidiano in forma diaristica. Da questo metodo nasce la serie dei 'Videodiarari', caratterizzata da un racconto visivo in prima persona legato al tempo, alla memoria e alla ricerca di sé; fra questi "Da lontano", vincitore nel 2002 del Torino Film Festival – Spazio Italia, rassegna che nel 2006 seleziona nel concorso internazionale il suo lungometraggio sperimentale 'Flòr da Baixa'. Successivamente realizza film incentrati sul racconto delle città come 'Un jour à Marseille' e 'Giornaliero di città e passanti'. Nel 2012 ha preso parte al progetto 'Cinema Corsaro' ideato da Quarto Film realizzando il mediometraggio 'Il fiume, a ritroso' con cui ha partecipato al Festival del Cinema di Roma e, con la co-regia di Giovanni Maderna, il lungometraggio 'Carmela, salvata dai filibustieri', presente alla Mostra del Cinema di Venezia, Giornate degli Autori. Nel 2013 presenta al Festival di Locarno 'Attesa di un'estate', primo episodio dei 'frammenti di vita trascorsa'. Numerose le partecipazioni a festival internazionali (Jeonju, Oberhausen, DocLisboa, Bafici Buenos Aires, Annecy, Rencontres Internationales Paris/Berlin, Cinémas Différents et Expérimentaux de Paris, Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro tra gli altri), a rassegne di cinema sperimentale ('La cité des yeux, une saison italienne', cinema d'avanguardia italiano dal 1968 al 2008, a cura di Nicole Brenez e Federico Rossin – 'Fuori norma. La via sperimentale del cinema italiano, a cura di Adriano Aprà) e videoarte ('Elettroshock – 30 anni di video in Italia – 1971/2001' a cura di Bruno Di Marino), gli omaggi e le personali (Jeonju, Trieste, Alba, Taranto).

ore 21.30, Laboratorio Urbano – performance

SONIMAGE

WARSHADFilm (Tiziano Doria, Samira Guadagnuolo), Michele Sambin

Scandalosi furti, 2021 [Performance audiovisiva inedita, 30']

Performance live che sonorizza una proiezione cinematografica di film originali, svolta per mezzo di due proiettori 16mm e un proiettore 35mm per diapositive. Le immagini filmiche di una terra arcaica saranno messe in relazione con l'architettura interna del palazzo Tupputi, la voce di Samira Guadagnuolo e i suoni prodotti dalla tromba di Giuliano Di Cesare e dai sassofoni di Vittorio Gallo e Michele Sambin.

Warshadfilm è un duo formato da Tiziano Doria e Samira Guadagnuolo. La loro attività si innesta su pratiche legate ai processi della fotografia analogica e del film in pellicola. Ciò è intimamente legato alla ricerca di una forma e di un linguaggio che trovano -nei processi e nelle possibilità tecniche degli strumenti usati – una corrispondenza. Grande importanza riveste la reciprocità tra immagine e parola e la ricerca di un isomorfismo tra il visivo e il sonoro. Hanno realizzato diverse installazioni cinematografiche, cortometraggi, raccolte fotografiche, lavorando anche con archivi fotografici e filmici. Sono stati invitati a diversi festival cinematografici internazionali quali, tra gli altri, Locarno Film Festival e Torino Film Festival.

Salvatore Insana, Silvia Cignoli, Michele Sambin

Trataka / lo ho fissato il fuoco per sempre, 2020 [Performance audiovisiva inedita, 30']

Il Trataka è una pratica utilizzata molto nello yoga, specie nella fase di "pulizia della mente". Consiste nel fissare un oggetto ripetutamente, per poi chiudere gli occhi e riprodurlo nella nostra mente. Prende corpo dunque un'ipnosi collettiva, un nemico invisibile, subliminale, un'energia impalpabile sul punto di esplodere.

Michele Sambin prenderà parte alla performance unendo la propria musica a quella di Silvia Cignoli e alle immagini di Salvatore Insana.

Salvatore Insana ha frequentato il Dams dell'Università di RomaTre concludendo il suo percorso magistrale nel 2010 con un elaborato sul concetto di inutile. Porta avanti la sua ricerca tra arti visive, arti performative e altre forme di revisione ed erosione dell'immaginario, collaborando con numerosi musicisti, sound designer, coreografi e compagnie teatrali. Nel 2011 crea con Elisa Turco Liveri il collettivo Dehors/Audela, con il quale ha dato vita a opere video-teatrali, performance di danza, progetti di ricerca audiovisiva, workshop sperimentali. Le sue opere sono state presentate all'interno di numerosi festival ed eventi espositivi multidisciplinari in Italia e all'estero.

Silvia Cignoli è una chitarrista classica ed elettrica, musicista versatile, spazia dalla musica classica alla contemporanea, dall'improvvisazione radicale all'avant-rock ad una propria creazione musicale, crossover fra il suo background accademico e la musica elettronica. Nei suoi lavori, una raffinata ricerca timbrica su chitarra aumentata, tastiere, elettronica, processori di segnale e oggetti sonori, confluisce per creare paesaggi sonori immaginifici a cavallo fra ambientazioni subacquee e astrali. Nel 2020 esce il disco solistico "The Wharmerall" per l'etichetta Pitch the Noise Records, e nel 2021 esce "Digital Memories From a Suspended World" per Blue Spiral Records, colonna sonora del documentario "Tutte a casa - memorie digitali da un mondo sospeso" per la regia di C. D'Eredità, N. Baratta, E. Marino. È laureata in chitarra presso la Fondazione Scuole Civiche Milano e presso il Conservatorio di Milano ed ha conseguito un Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio di Lugano (CH). Ha tenuto corsi su chitarra aumentata e musica sperimentale in alcuni Conservatori Italiani e in Svizzera. Insegna chitarra presso la Fondazione Scuole Civiche Milano.

Fabio Scacchioli, Vincenzo Core, Michele Sambin

La descrizione delle stelle fisse, 2021 [Performance audiovisiva, 20']

Tentativo di esplorare i limiti temporali dello sguardo, a partire dalle immagini del viaggio della sonda spaziale Cassini-Huygens. Il sax di Michele Sambin dialogherà con la chitarra elettrica di Vincenzo Core e con le immagini trattate da Fabio Scacchioli.

Fabio Scacchioli e Vincenzo Core collaborano da tempo nel campo dell'audiovisivo, con video, performance e installazioni che hanno ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero.

30 DICEMBRE

ore 17.30, Sala degli specchi – incontri

GIANNI LENOCI

Alchimia dell'istante. Riflessioni e paradossi di un improvvisatore

Incontro con

Raffaella Ronchi – Docente di Pratica Pianista al Conservatorio "N. Piccinni" di Bari, direttore artistico del festival URTIcanti

Vittorio Gallo – Musicista

Gabriele Panico – Compositore

ore 19, Laboratorio Urbano – proiezioni

MADE IN ITALY

Gaël de Fournas e Federico Francioni

Akouchetame, 2020 [16']

Essaouira, Marocco. Un narratore scrive una lettera nella quale racconta una storia che gli è vicina: quella di una giovane donna che, perdendo suo padre, perde il mondo che ha plasmato la sua identità.

Gaël de Fournas, dopo gli studi presso l'Ecole Supérieure d'Audiovisuel de Toulouse e alla School of Visual Arts di New York, firma il suo primo cortometraggio prodotto dal G.R.E.C., *La bataille de Jérico*. In seguito ha realizzato un ritratto documentario sul cineasta Eugène Green, *La Manière*, e ha in cantiere il suo primo mediometraggio di finzione, dal titolo provvisorio *Le Visiteur*. Nel 2021 firma con Federico Francioni il cortometraggio *Akouchetame*, parte di un nuovo progetto condiviso, in fase di sviluppo: *Dar el Walidin*.

Federico Francioni nasce a Campobasso nel 1988. Dopo il diploma al Centro Sperimentale di Cinematografia firma con Yan Cheng i documentari *Tomba del Tuffatore*, *The First Shot – Miglior Film* alla 53° Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro – e il cortometraggio *Octavia*, promosso dal Chicago Film Archive e realizzato con materiali d'archivio. Tra le altre esperienze, gli Ateliers Varan e la residenza "Frontières 2018" a Parigi, supportata dal Musée de l'Histoire de l'Immigration e dal G.R.E.C., che hanno contribuito alla realizzazione del documentario *Rue Garibaldi*. Nel 2021 firma con Gaël de Fournas il cortometraggio *Akouchetame*, parte di un nuovo progetto condiviso, in fase di sviluppo: *Dar el Walidin*. Per la casa editrice Artdigiland ha curato un volume intervista – *Il mondo Vivente* – dedicato al regista Eugène Green

Cristina Picchi

Unfolded, 2019 [15']

Dopo una notte in bianco, una donna esce da casa sua e decide di porre fine ad una relazione tormentata. Ma non è così facile lasciarsi alle spalle certi ricordi. *UNFOLDED* è il ritratto di un'anima sospesa tra il potere catartico di una nuova opportunità e la nostalgia di un passato irrecuperabile.

Cristina Picchi è una regista, scrittrice e artista italiana. Ha scritto, diretto e montato cortometraggi, documentari e video-installazioni presentati in festival e gallerie di tutto il mondo vincendo numerosi premi, tra cui il Pardino d'Argento a Locarno. Candidata agli European Film Awards e ai David di Donatello per il miglior cortometraggio, è stata finalista al Premio Solinas. Cristina è un'allieva dell'IDFAcademy, del Berlinale Talents Campus e del Torino Film Lab, ed è stata selezionata per i programmi di residenza del Museumsquartier di Vienna, di IASPIS a Stoccolma e della Cité internationale des arts di Parigi. Il suo primo lungometraggio, attualmente in sviluppo, è supportato, fra gli altri, dal Sundance Institute.

Luca Ferri

Mille cipressi, 2021 [13']

Un uomo, all'interno della sua cucina si appresta a preparare la schiscetta perché ha deciso di visitare la tomba Brion, un complesso funebre monumentale, progettato e realizzato dall'architetto veneziano Carlo Scarpa su commissione di Onorina Brion Tomasin, per onorare la memoria del defunto e amato congiunto Giuseppe Brion, fondatore e proprietario della azienda Brionvega, situato nel piccolo cimitero di San Vito, nella frazione d'Altivole in provincia di Treviso. Posizionato il cibo all'interno di una borsina di plastica a pois, lo troveremo passeggiare all'interno del cimitero osservando con minuziosa cura i dettagli progettati dall'architetto Veneziano, mentre nella sua testa silente albergheranno le preziose parole pronunciate dall'architetto in una conferenza Madrilena tenuta nell'estate del 1978.

La casa dell'amore, 2020 [77']

Bianca è una transessuale di 39 anni. Vive a Milano dal 2009 e di professione fa la prostituta. Da vent'anni anni è fidanzata con Natasha, una trans di origini giapponesi che vive temporaneamente in Brasile. Il loro legame è molto forte e la distanza non lo ha indebolito. Il film racconta la loro storia d'amore fatta di lunghe telefonate e ancor più lunghe attese. Per questioni lavorative e familiari non si vedono da quasi due anni. Il tempo passato senza Natasha è scandito dai clienti, per lo più abituali, e dalle loro richieste. Col tempo Bianca si è anche affezionata a loro ma i suoi pensieri sono sempre per Natasha, che finalmente sta tornando.

Luca Ferri (Bergamo, 1976), autodidatta, dal 2011 si dedica alla scrittura, alla fotografia e alla regia di film presentati in festival nazionali e internazionali e in musei e gallerie. Nel 2013 la Cineteca Nazionale di Roma organizza una retrospettiva dei suoi lavori. Il suo primo lungometraggio di finzione *Abacuc*, uscito in sala nel 2015, è stato presentato al Torino Film Festival e al Festival de Mar del Plata. Nel 2016 *Colombi* è stato presentato alla 73° mostra del cinema di Venezia nella sezione Orizzonti. Nel 2018 *Dulcinea* è selezionato al 71° Locarno Film Festival, in concorso nella sezione *Signs of life* mentre *Pierino* è presentato al 61° Dok Leipzig. Nel 2020 *La casa dell'amore* è presentato alla 70° Berlinale nella sezione *Forum*, dove viene selezionato per la partecipazione al *Berlinale Documentary Award* e riceve la menzione ai 34° Teddy Awards; il lavoro *si* viene presentato alla 77° Mostra del Cinema di Venezia nella sezione orizzonti. Nel 2021 il suo ultimo lavoro *Mille cipressi* viene presentato in concorso al 67° International Film Festival di Oberhausen e alla Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro. Vince il premio come miglior film al 46° Laceno d'oro nella sezione "gli occhi sulla città."

ore 21.30, Laboratorio Urbano – performance

SONIMAGE

Francesco Massaro & Bestiario, Michele Sambin

À vide (storia naturale del vuoto), 2021 [Performance audiovisiva, 40']

Francesco Massaro (clarinetto basso e live electronics), Mariasole De Pascali (flauto, ottavino, flauto in sol), Adolfo La Volpe (lap steel guitar, live electronics), Michele Ciccimarra (cupaphon, batteria, percussioni), Egidio Marullo (temporary painting).

La performance indaga le relazioni tra infinitamente grande e infinitamente piccolo, attraverso l'osservazione della microbiologia (*Micrographia*) e dei grandi ammassi di galassie (*Filamento dei Pesci-Balena*). Attraverso la relazione tra suoni e immagini essa prevede l'esecuzione di due partiture per improvvisatori "multimediali". Michele Sambin si unirà alla performance con interventi di pittura digitale e improvvisazioni sonore.

Francesco Massaro & Bestiario, gruppo attivo nell'ambito della ricerca musicale e multimediale, è un vero e proprio laboratorio di ibridazione. Nelle sue performance nulla è (quasi mai) come sembra: acustico ed elettronico, scritto e improvvisato, formale e informale, antico e contemporaneo, e perfino suono, immagine e movimento sono in continua mimesi offrendo al pubblico una esperienza sinestetica.

Vittorino Curci, Michele Sambin

Two Sax One Play, 2021 [Performance inedita, 20']

Due vecchi amici si incontrano musicalmente per la prima volta. Tutto è possibile. What's new?

Vittorino Curci è poeta e sassofonista di musica improvvisata, Vittorino Curci è nato nel 1952 a Noci (Bari), dove vive. Le sue ultime raccolte di poesia: *la stanchezza della specie* (LietoColle, 2005), *un cielo senza repliche* (LietoColle, 2008), *il frutteto* (LietoColle, 2009), *il pane degli addii* (La Vita Felice, 2012), *verso i sette anni anch'io volevo un cane* (La Vita Felice, 2015), *liturgie del silenzio* (La Vita Felice, 2017). Ha anche pubblicato un libro di poetica, *la ferita e l'obbedienza* (I libri di Icaro, 2008) e uno di racconti ispirati da luoghi e personaggi della sua terra, *era notte a sud* (Besa, 2007). Collabora alla rivista Nuovi Argomenti. e cura per «Repubblica Bari» la "Bottega della poesia". Nel '99 ha vinto il Premio Montale per la sezione "Inediti". È presente in varie antologie di poesia contemporanea pubblicate in Italia e all'estero. Suoi testi sono stati tradotti in inglese, francese, tedesco, spagnolo, greco, rumeno e arabo. Ha partecipato a importanti festival e manifestazioni internazionali. A cominciare dalla seconda metà degli anni Ottanta dà corso a una lunga serie di collaborazioni con musicisti jazz d'avanguardia. In questo periodo realizza numerose performance di forte impatto teatrale in cui utilizza oggetti scenici, attori, musiche originali e scenografie d'avanspettacolo (con forti reminiscenze delle serate futuriste). Nel '94 è tra i fondatori a Reggio Emilia del Gruppo di poesia sonora Baobab. Attualmente, pur dedicandosi molto a una scrittura di ricerca con forti ascendenze surrealiste, a livello performativo ama esibirsi in più discreti reading poetici – nei quali esegue anche partiture sonore – insieme con piccole formazioni musicali oppure, in completa solitudine, accompagnandosi con un sassofono. In campo musicale ha collaborato con moltissimi musicisti italiani e stranieri. A suo nome ha pubblicato ventisette dischi e ha fornito la sua collaborazione a numerosi altri, pubblicati anche da etichette straniere come la ENJA di Monaco, la Modern Times di Lugano, la Leo Records di Londra, la SoLyd Records di Mosca, la Victo di Victoriaville. Nella veste di organizzatore culturale ha ideato e diretto l'Europa Jazz Festival di Noci e la rassegna Noci-Cinema. Nel 2002, con Pino Minafra, Roberto Ottaviano e Nicola Pisani, ha fondato la Meridiana Multijazz Orchestra e Canto General.

Vittorino Curci, Giuliano Di Cesare, Walter Forestiere, Vittorio Gallo, Francesco Massaro, Gabriele Panico, Michele Sambin

Un suono a testa, 1976-2021 [Performance audiovisiva, 30']

Una video-partitura di Michele Sambin del 1976 viene rieseguita da un ensemble di sette musicisti. I sette volti che appaiono nella partitura saranno interpretati musicalmente dai musicisti con i loro rispettivi strumenti.

Gran finale